



**Vino e salute** Gli ambientalisti: «Gli oncologi hanno dati diversi. Basta con i fitofarmaci sulle colline»

# Assolti i pesticidi nelle vigne «Peggio i veleni dell'orto»

## Indagine dell'Usl nella zona del Prosecco: residenti non a rischio

**CONEGLIANO (Treviso)** — La bufera in furia ormai da anni nell'Alta Marca: «Basta veleni sulle colline del Prosecco». Provano allora a rasserenare il cielo sopra l'arco collinare che va da Conegliano a Valdobbiadene i risultati dello studio pilota di biomonitoraggio presentati ieri dall'Usl 7 di Pieve di Soligo, secondo cui non solo i residenti nell'area della Docg presenterebbero livelli di esposizione ai ditiocarbammati analoghi a quelli degli abitanti delle grandi città, ma peggio dei fitofarmaci nei vigneti degli agricoltori farebbero i pesticidi nell'orto di casa. Conclusioni però contestate dagli ambientalisti, che rilanciano la mobilitazione contro i fungicidi. Erano state proprio le associazioni ecologiste a chiamare in causa l'azienda sanitaria, paventando un possibile effetto cancerogeno dovuto all'utilizzo dei prodotti fitosanitari sulla popolazione ed in particolare sui bambini.

Per questo il Dipartimento di prevenzione, con i dottori Ester Chermaz e Giovanni Moro, ha condotto una ricerca che ha preso in esame le urine di 260 adulti e di 126 bambini di età compresa fra 3 e 5 anni, estratti a sorte dagli Uffici Anagrafe di otto dei tredici Comuni vocati alle bollicine. Grazie a un finanziamento di 15 mila euro stanziato dalla Provincia di Treviso e di ulteriori 10 mila erogati dalla Comunità Montana delle Prealpi Trevigiane, le analisi sono state effettuate nel laboratorio di Igiene industriale del Dipartimento di medicina molecolare dell'Università di Padova. A partire da questi esiti è stata attivata una complessa indagine statistico-epidemiologica, condotta dall'Istituto di igiene dell'Università di Udine, che ha ricompreso nella valutazione anche le abitudini alimentari, gli stili di vita e gli hobby delle persone esaminate. In estrema sintesi l'inchiesta ha evidenziato che il valore del biomarcatore Etu, indicatore dell'assorbimento degli anticrittogamici, nel 53% del campione era così basso da non essere rilevabile in laboratorio e nei restanti casi era di entità sovrapponibile a quelli riscontrati in alcune grandi città italiane in cui non ci sono vigne vicine alle abitazioni.

«Non sono emerse rilevanti differenze», hanno sottolineato gli esperti, rimarcando piuttosto dati leggermente superiori in rapporto alle maggiori dimensioni delle superfici vitate e riservandosi di approfondire



### Sui vigneti

Un elicottero sparge fitofarmaci sulle viti dell'Alta Marca

gli accertamenti su 21 persone (il 5% del totale) che hanno espresso valori superiori alla soglia di riferimento. Quindi il riscontro curioso: «I soggetti che eseguono trattamenti nel proprio orto presentano un ri-

### La scheda

#### Lo studio

Una ricerca dell'Usl 7 nell'Alta Marca rileva che i residenti presentano livelli di esposizione ai fitofarmaci analoghi a quelli degli abitanti delle grandi città. Inoltre fanno peggio i pesticidi nell'orto di casa



schio di avere valori di Etu superiori a 1 microgrammo per litro 2,4 volte maggiore rispetto a quelli che non eseguono trattamenti e di quasi sette volte maggiore per un valore di Etu superiore a 10 microgrammi per litro». Il dottor Sandro Cinquetti, direttore del Dipartimento di prevenzione dell'Usl 7, ribadisce comunque «la necessità di porre le opportune cautele nei trattamenti dei vigneti, in particolare di quelli molto vicini alle abitazioni e ai siti sensibili». Tanto che il direttore generale Gian Antonio Dei Tos annuncia l'imminente «parere favorevole al recente aggiornamento del regolamento intercomunale di polizia rurale predisposto dai sindaci, verso la progressiva dismissione dei prodotti classificati come maggiormente nocivi, tra cui proprio i ditiocarbammati».

Conferma Innocente Nardi, presidente del Consorzio di tutela del Prosecco Docg: «Segnali confortanti, che ci rafforzano nel convincimento che il lavoro intrapreso in questi anni, per il corretto uso di tali prodotti, vada nella giusta direzione della tutela dei cittadini e del territorio». Per cui, come chiosa il direttore Giancarlo Vettorello, «è ragionevole cautela sostituire le sostanze potenzialmente rischiose, ancorché ammesse dalla legge». Ma tutto questo al Wwf non basta. «L'indagine è stata svolta con poca trasparenza — accusa Luciano Bortolamiol, referente per l'Alta Marca — e i risultati non ci convincono. I nostri oncologi hanno dati diversi. Perciò contro la lobby dei cantinieri continueremo a promuovere conferenze sul territorio».

**R.T.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA